

## LA RAGIONE

Organo di difesa della italianità contro i vili, i camorristi, i sicari, i falsari e gli austriaci, nemici della patria di origine e di quella d'adozione.

F. SILVAGNI, Direttore  
911 Christian Street  
Phila., Pa.

UNA COPIA 5 SOLDI

Philadelphia, 9 Giugno 1917.

ANNO I.

No. 5.

1. — Con un banchista che oggi ti ha fornito del denaro ti proveremo che sei un ladro di francobolli.

2. — Con una dottoressa ti proveremo che hai assassinata la prima moglie; che quando essa morì tu scialacquavi nei postriboli; che la dottoressa ti citò in Corte per il suo onorario; che fosti condannato e che, da furfante qual sei, per non pagarla, simulasti maggiori debiti nella tua porzione di casa.

3. — Col ragioniere ladro ti proveremo che quella povera martire era costretta a tenere due dozzine di bordanti in casa per coltivare i tuoi vizi.

4. — Con un connazionale che oggi è in carcere ti proveremo che tu, geloso della povera vittima, la martirizzavi, prendendola a calci mentre era in istato interessante.

5. — Con Nicolino, tuo cognato, ti proveremo che un'altra martire, la tua seconda moglie, la sevizzi continuamente, l'hai messa più volte fuori di casa ed a lui hai truffata, ricattata la dote che, invece di essere riserbata ai figli, l'hai sciupata nei lupanari.

6. — Con un altro ragioniere e con te stesso ti proveremo che ricattasti la Italian Cooperative Banking Association di 400 dollari.

7. — Con Pasquale Teti ti proveremo che gli hai truffato 2 mila dollari circa e poi l'hai minacciato di arresto.

8. — Con Pasquale Teti, con un altro Teti e con parecchi banchisti ti proveremo che hai preso denaro per lavori tipografici che non hai mai riconsegnati.

9. — Con parecchi Real Estate men, e fra questi Giocondino Maccolongo, ti proveremo quanti mensili di fitto hai truffato.

10. — Con parecchi grossieri, fra i quali G. F. Lombardo, ti proveremo che hai truffato generi alimentari.

11. — Con la Ditta Martino ti proveremo che hai ad essa truffato merce.

12. — Con la Italian Cooperative Banking Association ti proveremo che ti anticipò denaro, che tu le rilasciasti un note e quando essa questo note protestò tu, per dispetto, dicesti che non avresti pagato e non pagasti.

13. — Con diversi Undertakers ti proveremo che hai scroccato i funerali da essi fatti alle tue vittime.

14. — Con i numeri del tuo lurido foglio e con le riviste germanesi dalle quali traducevi ti proveremo che hai sempre fatto, perchè pagato, la campagna contro l'Italia ed a favore dell'Austria.

15. — Con un ristorante, con un prete di Norristown e con un comandante ti proveremo che ti rallegrasti dell'affondamento dell'Ancona.

16. — Col presidente travicello ti proveremo che hai ingannata la buona fede di connazionali carpando dalle loro tasche del denaro, in compenso del quale avresti dovuto dar delle azioni che ancora si vedono.

17. — Con l'altro degenerato, cioè con il signor Cassiere ti proveremo che le spese tue nei lupanari si pagano senza che il presidente travicello sappia nulla.

Tutto questo ti proveremo, ladro di francobolli, ricattatore, criminale, assassino.

Noi.

AGLI ONOREVOLI COMPONENTI LA MISSIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI

Illustri Signori:

E' bene che voi sappiate che, nella nostra Colonia di Philadelphia, esiste un traditore della patria del carato di Ambrogetti e Valenti. Il nome, per ragioni di igiene, non ve lo faccio, ma vi potrà essere detto dall'Autorità Consolare. Quando tornerete in Italia, compiacetevi di questo a chi di ragione, ma dite pure che il miserabile è colpito dall'esecra-

zione di tutti gli italiani, ad eccezione di una mezza dozzina che di nascosto lo affiancano, i quali, per ragioni puramente personali, lo aizzano contro le migliori istituzioni patriottiche e umanitarie e contro i migliori uomini della nostra Colonia che spendono tutte le loro energie per il miglioramento morale e materiale degli italiani emigrati e per il decoro ed il prestigio della nostra patria in questa terra di libertà e di lavoro.

Francesco Tropea

## Per una corrispondenza

da Wilmington, Del.

La settimana scorsa la "Voce della Colonia" pubblicava una corrispondenza da Wilmington, Del., a proposito di un Bazaar pro Croce Rossa che quella patriottica colonia di connazionali si prepara a tenere.

In un punto di essa corrispondenza, il signor E. Spina, firmatario della stessa, si esprimeva così:

"Non vi meravigliate se l'Ordine Figli d'Italia, in persona della Loggia "Principe di Piemonte" No. 475 sia diventato Ordine Indipendente — stando a quanto ha pubblicato oggi il periodico locale "Every Evening" di cui vi accludo un ritaglio.

E' chiaro, è evidente che il corrispondente di Wilmington ha scritto in quella maniera, unicamente allo scopo di rilevare una delle tante cantonate che, ad ogni pie' sospinto, prendono i giornali americani, in ispecie quando si tratta di cose nostre. Se no, non avrebbe scritto? L'Ordine Figli d'Italia è diventato Indipendente, stando a quanto pubblica oggi l'Every Evening.

Ma alcuni ineffabili cugini, pieni di ardentissimo zelo, han voluto interpretare a loro modo la corrispondenza di Wilmington sulla Voce della Colonia, magnificandola come un loro trionfo.

Adagio adagio, con certi equinozi! I mulini a vento sono mulini a vento e non bisogna scambiarsi per guerrieri armati.

Ce ne dispiace per quegli entusiasti, ciuffoli, ciuffolotti e ciuffolotti i quali avevano già fatti chi sa quanti castelli in aria! Quanta ignoranza, certi signori; essi sono indipendenti anche nella interpretazione della nostra lingua!

La smentita ufficiale a queste stolte dicerie non sarebbe necessaria, perchè per quelli che han saputo leggere la corrispondenza da Wilmington non era possibile l'equivoco.

Ad ogni modo, all'unico scopo di gettare una doccia gelata su certe teste calde, riproduciamo qui appresso una lettera del Segretario Archivist della Loggia Principe di Piemonte, signor Domenico Pignati a Giovanni B. Acchione, Venerabile della Carlo Coletti e una cartolina dello stesso Pignati ad Antonino Viglione.

"Wilmington, Del., 5 giug. 1917. Sig. Giovanni B. Acchione 755 So. Warnock St. Philadelphia, Pa.

Caro amico e fratello,

In risposta alla vostra lettera in data del 3 corr. mese, v'informo che la Loggia Umberto Principe di Piemonte No. 475, appartiene sempre all'Ordine Figli d'Italia; e nessuno dei componenti di essa ha mai sognato di trasportarla all'Indipendente Ordine Figli d'Italia.

Abbiatevi pertanto il più alto saluto di fratellanza, e auguri di progresso al Grande Concilio di Phila. e allo strenuo sostenitore di esso.

Vostro Domenico Pignati, 612 Scott St.

Pregovi far pubblicare questa mia sulla Voce della Colonia, e attendo risposta."

"Wilmington, Del. 6 giug. 1917. Caro Viglione,

Con la presente v'informo che la Loggia Umberto Principe di Piemonte No. 475 dell'Ordine Figli d'Italia in America è sempre al suo posto ed oggi più entusiasta che mai e, nessuno dei componenti di essa ha mai sognato certe cose. Se ciò fosse stato veriti prima di ogni altra cosa avrei io stesso avvisato Di Silvestro. Perciò non dubitate, che gli Indipendenti non hanno nulla a che fare con noi.

Fraternali saluti Pignati.

## Punte di spillo

Filippo!

Povero Filippo, la luna di miele si è eclissata! Dopo la voluttà dell'ascesa, oggi ti si presenta sotto gli occhi l'orrore dell'abisso e del vuoto. Noi però non ti fummo avari di avvertimenti ed il proverbio avrebbe dovuto ammonirti: Segui il consiglio dei saggi!

Te lo abbiamo ripetuto mille volte; tu fosti sempre il Presidente Travicello; tanto vero che i bills della cloaca vengono abitualmente pagati senza la tua firma!

Povero Filippo! Pare diventato un fissato! A quanti incontri, ripete sempre il medesimo ritornello. Ma come, prima per certe persone ero onesto ed ora non lo sono più. Mi fecero entrare nell'Ordine e poi...

Modestino però gli ricordava che l'entrata nell'Ordine Filippo la doveva a lui, giacchè chi presiede alla installazione della Loggia voleva assolutamente rigettarlo. E i dubbi erano pienamente giustificati.

Quando Filippo fece la domanda alla Società Artigiani, questa chiese informazioni alla Corte Forestica Umberto I. Un tesoriere copiò integralmente i processi verbali e li mandò come referenze.

Conseguenza: Filippo trombato nella "Artigiani".

Ma dopo un così turbolento passato, Filippo ha voluto di punto in bianco riabilitarsi con un gesto eroico — mico. Lo ha fatto in ammenda dei suoi peccati, impostogli dal padre confessore.

Nella prima seduta del comitato costituitosi per inviare danaro alla Croce Rossa Italiana per tramite del Principe di Udine, coll'atteggiamento di Brenno che getta la sua spada pesante sulla biancia dei vinti, deposita orologio, catena e ciandolo sul banco presidenziale.

Un urlo scoppia nella sala che sembra tuono e tremoto: Evviva Filippo!

Ma il poverino diventa improvvisamente pensoso; egli torna al suo posto, medita e studia come deve venire in possesso di un altro orologio. Oggi, ci si dice, è malato. L'altra sera, al Comitato, qualcuno voleva proporre di fargli restituire l'orologio e con esso la salute.

Recentemente Filippo si è dato al giuoco, anima e corpo; se lo sapete mamma grossa!

Ma, o Filippo ineffabile, non sai che il giuoco è un azzardo pericoloso e, specialmente quando si siede dirimpetto ad un professore di giuoco, si corre il rischio che l'avversario legga le tue carte attraverso lo specchio situato dietro le tue spalle?

Povero Filippo, vittima dei suoi amici più cari!

## Il fabbricante di pignatti

Anche questo spavaldo "umile tra gli umili" si atteggiava a patriota; anch'egli, come Filippo, offre orologio e catena. Ed i giornali americani, magnificando l'atto sublime, compiuto alla presenza di una numerosa assemblea, gli dà il titolo di cavaliere della macchina.

Che non sia un presagio? Però quell'orologio ha una storia. Era un orologio che la Corte Umberto I, doveva rifare per fare una borsa a Filippo, ma poi andò soggetto a delle peripezie... andò al fresco e capitò finalmente, non si sa perchè, negli artigli del fabbricante di pignatti.

## Il Dr. Curiangiolo

Pochi giorni addietro codesto messere andò da un ferrarese a domandargli per qual motivo si fosse allontanato dagli indipendenti. Costui non volle dirgli la verità vera, che cioè il grande gesuita gli aveva truffato qualche mensile che avrebbe dovuto versare in Loggia. Si scusò asserendo che non era in condizione di pagare a due parti.

E Mr. Curiangiolo di rimando: Ho compreso, ho compreso! qualche setta ti ha guastato il cervello.

Dottor Curiangiolo, non è nelle nostre intenzioni rubarvi certe qualità; il settarismo è una specialità insita nel vostro animo pravo, vendicativo, vigliacco.

## Emissarii

Da un paio di settimane è un affaccendarsi instancabile ed incessante di emissarii che vorrebbero far cessare la nostra lotta. E perchè? Fummo noi forse a provocarla?

Un pochino di pazienza, amici belli. Quando il degenerato avrà

emesso l'estremo anelito, gli canteremo ancora una volta il de profundis e poi... trasformeremo questo giornale, dedicandolo tutto contro i mandanti occulti e palesi.

Si prevede più di una fuga nel Canada.

## Senza pizzo

Da quando demmo il primo schizzo del ragioniere truffaldino, costui ha immolato il suo moschettone di capra sull'altare dell'oblio, per sottrarsi alla curiosità morbosa dei connazionali. Tolto di mezzo il pizzo rimangono sempre le unghie adunche e le vecchie tendenze.

Anche il Ragioniere aveva sperato, armando la mano del sicario, ma s'è dovuto alla fine persuadere essere l'epoca attuale "né adatta né opportuna per lottare contro i mulini a vento."

Gli si faccia firmare qualche procura, o Banca Figli d'Italia, e anche il Ragioniere accattone si ridurrà.

## Una laida figura

Nella Colonia italiana di Philadelphia evvi una laida figura, peggiore del degenerato. Questo essere spregevole è poco conosciuto perchè si nasconde nelle tenebre.

E' un negriero, un contrattore di carne umana, un brigante di boschi, ove per lo più compie le sue grassazioni. E' padre di povere ragazze che non vedono mai il sole, perchè costrette a vivere

eternamente rinchiuso in segreto, sotto la feroce sorveglianza di Cerbero. Il disgraziato priva le figliuole persino dell'aria, poichè dubita che potessero seguire le orme della loro genitrice, la quale, nella città eterna, ispirandosi ai capolavori dell'arte antica, si è data da lungo tempo all'esercizio della libera professione.

Ma è possibile che anche in questa terra debba esistere la clausura? Quando qualche pietoso del vicinato si deciderà a deferire alle Autorità questo mostro d'infamia, o a guastargli i connotati in guisa che un'altra marca deturpante gli rimanesse indelebile sul grugno?

Nei prossimi numeri daremo a lui ed al suo associato il resto del Carlino.

## Gnore Cocuccio

Il novelliere mi comunica che per mancanza di spazio il seguito della novella "Gnore Cocuccio" vedrà la luce nella prossima settimana.

La terza puntata riuscirà molto interessante per le gravi rivelazioni giunteci la scorsa settimana.

Forse il novelliere si vedrà costretto a fare — dietro fronte e tornare sotto il bel cielo d'Italia a riesumarne maggiori gesta, specialmente quando Gnore Cocuccio faceva il lampionario municipale.

Turiddu

## I DUE ORDINI

E' inutile farne più un mistero! La cloaca di Libera — nos domine, sorse anche con l'aiuto di alcuni capocchia dell'Ordine Indipendente. Oltre alle quote personali, qualche Loggia, auspice il Signor Cassiere, fece il bel gesto e si stabilì una tassa mensile, per mantenere la pericolante baracca; forse anche il Grande..... Sconcello, in linea ufficiale, avrà potuto dare la sua parte.

Con questo danaro, l'Ordine Indipendente, invece di gettarlo nelle fauci dell'uomo che ha sempre vissuto e vive tutt'ora di espedienti, avrebbe fatto opera meritoria pagando qualche pasticciera che solamente pochi giorni fa e dopo minacciose richieste, venne soddisfatto di certi dolci ingoiati nella Suprema Convenzione tenutasi a Philadelphia in maggio dello scorso anno.

I nostri amabilissimi cugini, dando l'offa all'austriacante avevano degli scopi, essi pensavano che con l'aiuto di una Cloaca l'Ordine Indipendente, dal passo di lumaca avrebbe fatto un certo progresso.

Ebbene; non mi si gridi la croce addosso se dico che gli Indipendenti hanno sbagliato strada ed hanno fatto un solennissimo fiasco, perchè sorta la cloaca, come un castigo di Dio, nel loro Ordine le defezioni si sono accresciute.

L'Ordine Figli d'Italia (il genuino) continua il suo glorioso cammino; tutti i giorni le sue file si ingrossano ed Esso raccoglie sotto le sue bandiere, l'elemento più vivo delle nostre colonie.

Anche cento giornali, non scuoteranno, no, la nostra Istituzione che, oramai si è potentemente affermata per le sue tante benemerite, per le sue opere patriottiche.

Le case dei Figli d'Italia nell'Abruzzo dicono che il nostro Ordine mantiene la parola; le cartelle del Prestito Nazionale, il sussidio ai figli dei richiamati, il danaro in tante volte inviato in Italia, dicono che l'Ordine Figli d'Italia assolve il suo compito mettendo in effetti, in pratica, il suo programma di italianità. Questo sentimento nobilissimo di vero patriottismo lo mostreremo, anche ora qui, in Philadelphia, col concorrere alla simpatica iniziativa della Società Barbieri Stella d'Italia, mentre il Grande Gesuita cerca di insidiare e si rallegra se in mezzo a noi qualcuno si mostra ribelle.

Ditemi ora, che cosa avete fatto voi, Indipendenti, e che cosa state facendo presentemente, voi che la gente, la quale non sa nulla delle segrete cose, l'accarezza gesuiticamente vantando sensi d'amore e di protezione? Nulla, mai nulla! Chiacchiere, sempre chiacchiere e strette di mano, uso e consumo Dr. Curiangiolo.

Sappiate però che se fino a questo momento vi abbiamo lasciati da parte, chiamati a tenzone dal vostro nome tutelare, vi saremo sempre alle costole, dovunque e sempre.

Vi grideremo ognora all'orecchio le vostre marachelle, finché la piccolissima massa di operai che ancora vi segue, troppo a lungo mistificata, non vi abbandonerà, lasciandovi impegnati ad un eterno tressette, dandovi per padrone Libera — nos domine, che dedito al vino come è, un bel giorno vi rimarrà tutti all'olmo.

Antonino Viglione

## "Non ci firmiamo PER MOTIVI CHE VI SARA FACILE CAPIRE".

Però siamo in 8, e cioè 5 Venerabili e 3 oratori dei Figli d'Italia; che bel terzo secco, che splendido mezzo di far fortuna! Peccato che non siamo in Italia, se no la Cavalletta sarebbe stata la manna per noi.

Ma siamo in America e non possiamo esser grati del terzo alla Cavalletta, perchè troppo lontani dalle ruote e non ci è dato quindi sapere se il sogno, come quello della lettera indirizzata alla "Cloaca" da "coloro che non si firmano" abbia detto il vero e portato fortuna.

Nondimeno, la Cavalletta compilatrice della lettera sia ringraziata per la lezione d'aritmetica impartita, poichè possiamo usufruirne senza tornare in Italia, dove non tutto è matematico.

"Siamo dunque otto ufficiali di differenti Logge" insegna la Cavalletta, perchè 3 oratori e 5 venerabili fanno esattamente 8, tanto sotto la mia penna che sotto lo stiletto del libellatore.

Qualche vicino della Cavalletta l'ha udita mormorare, mentre portanda i diti della sinistra l'uno dopo l'altro successivamente al naso adunco come il becco di un rapace, stendeva con la destra, alla Cloaca, la lettera dei cinque Venerabili e dei tre Oratori dell'Ordine Figli d'Italia, annunziante il passaggio al Disordine degli stessi figli prodighi dei vantaggi che dalla nostra compagine potrebbero ad essi derivare.

Siamo dunque 8 — mormora la Cavalletta. — Accidenti che fegato e che statura ha questa nuova specie di roditore. Lo si prenderebbe per un ferocissimo

animale antiluviano, del tempo cioè in cui erano quercie le felci e i grilli, le zanzare e le cavallette, giganti.

E' stato dunque stabilito dalla penna della Cavalletta, che tale animalucolo, verde di bile ed ormai ridotto al verde, vale per otto e questa sua moltiplicata divinità, si compone di otto persone e di una sola Cavalletta.

Che sublime mistero! Adoriamolo senza indagare questo enorme mistero della cloaca che, da una meschina cavalletta, crea otto persone e che persone; 5 venerabili e 3 oratori, prossimi futuri dimissionari.

Se si trattava d'una diserzione come quella di Filippo o d'una transustanziazione di fantaccini, la cosa non sarebbe molto grave; ma si tratta nientemeno di ufficiali e di tistei. Cavalletta, cavalletta, tu dici che il sai, che ne sarà dell'Ordine nostro?

Otto ufficiali divorati e digeriti dalla Cavalletta. Che appetito, o santissimi numi. Salvate l'Ordine, Santo Michele Arcangelo caro, e salvate la colonia, voi che liberaste il Signore dall'appetito di Satana, quando costui voleva divorarsi tutto il paradiso.

La Cavalletta protesterà e rinnegherà la paternità della lettera suaccennata. Ma, mia cara cavalletta, nella tua fucina le accuse si inventano come le lettere di chi non si firma "per motivi facili a capirsi." E tutto ciò naturalmente per motivi che non ci vol molto a capire.

Permettimi, cara cavalletta, di intervompere questo novelliere tra il serio ed il faceto e permettimi anche che io ti aiuti, da povero operaio qual sono, a compilare in regola la tua cloaca, senza domandarti, credilo, un soldo di compenso.

E' corretto pubblicare lettere od altri documenti anonimi soltanto quando gli autori siano noti o si sian fatti conoscere all'editore di un giornale. Ma tu stesso confessi di non conoscere questi otto famosi, perciò la tua lettera non ha valore alcuno di documento, almeno per la pubblicità, primo requisito della quale è che sempre la cosa pubblicata abbia per fondamento, se non per garanzia, della sua veridicità, il nome degli autori.

Costoro non vogliono evidentemente assumerne la responsabilità e si firmano — senza firmarsi; tu, dal canto tuo, non vuoi e non puoi assumerti la responsabilità e l'origine del documento, perchè ti è ignota. Ed allora dimmi, se un documento due volte anonimo, una volta per il pubblico e un'altra per l'editore del giornale, si debba considerare esistente; se due irresponsabilità, quella collettiva dei supposti autori e quella singola tua, possano costituire una responsabilità da autorizzare la pubblicazione di un pezzo di carta che tu possa per davvero mostrare nella redazione, ed insegnarmi infine se una lettera che è considerata due volte destituita di ogni responsabilità, non sia più sciagurata di un documento falso inventato con piena malizia dall'editore.

Ed ho detto più sciagurata di un documento falso, perchè mentre questo mostrerebbe esser l'editore soltanto falsario, e non ignaro ancora dell'arte giornalistica, la lettera tale ignoranza rileva e lo stesso editore accusa parimenti di falso e di avere schernito il pubblico dei lettori, prendendosi per un branco di idioti. E' mia convinzione peraltro che la lettera è arrivata in redazione senza francabollo, senza tassa di sorta; perchè, come avvertiva Heim, il contrabbandò più pericoloso, quello del cervello, non paga dazio. La Cavalletta portava la lettera al cervello e l'ha scritta gratuitamente.

Sempre falsaria la Cavalletta! Congratulandomi con essa della feracità della sua fantasia e del suo formidabile appetito, son sempre suo, per il buon umore delle Cavallette.

Nicola Rivano Asti

## Ai nostri amici e fratelli lettori

QUESTO GIORNALE E' FATTO DA VOSTRI AMICI, DA VOSTRI FRATELLI CHE VIVONO CON IL LAVORO QUOTIDIANO. DALL'ALTRA PARTE VI E' UN FOGLIO MANTENUTO DA BANCHISTI PROSSIMI AL FALLIMENTO, CHE HANNO A LORO DISPOSIZIONE I SOLDI DEI NOSTRI CAFONI. SE VOLETE PERCIO' CHE "LA RAGIONE" CONTINUI A PUBBLICARSI, E' VOSTRO DOVERE DI CONTRIBUIRE A MANTENERLA IN VITA. NOI SIAMO BENE CORAZZATI E NON LA SMETTEREMO SE NON AVREMO RICACCIATI NELLA MELMA I NOSTRI AVVERSARI. DEL RESTO SONO GIA' NOTI I SEGNI DI DEBOLEZZA, DI ISOLAMENTO. AVANTI, DUNQUE; NOI ASPETTIAMO LA VOSTRA SOLIDARIETA'.